



Curiosando in libreria

# Storia & Storie

di Mario Bernardi Guardi

## QUANDO STALIN FINÌ ALLA SBARRA

Antonio Maria Carena (a cura di): Il rapporto Chruščëv  
(traduzione e commento di Angelo Tasca) - Aragno, pp. 193. Euro 15.

**N**ell'autunno del 1956, il feroce dogmatismo comunista celebrava i suoi fasti con l'intervento armato dell'Urss in Ungheria, per reprimere la rivolta popolare. Eppure l'anno si era aperto lasciando intravedere qualche speranza di disgelo ideologico: infatti, a conclusione dei lavori del XX Congresso del Pcus, alla presenza di 1.600 delegati del partito russo e dei dirigenti più prestigiosi dei partiti comunisti, Nikita Chruščëv aveva letto, in seduta chiusa, il rapporto con cui denunciava i crimini di Stalin. Indubbiamente un evento epocale. Anche se ne uscivano immuni il marxismo-leninismo in edizione bolscevica, l'eredità ideale di Lenin (che, nel suo "Testamento", qui riproposto insieme al "Rap-

porto", esprimeva non pochi dubbi sulla figura di Stalin), lo Stato totalitario e i suoi metodi. No, le colpe non erano dell'ideologia comunista, ma solo e unicamente di Josif Visarionovič Džugašvili, detto Stalin, che con il culto della personalità aveva deviato dal giusto corso della Rivoluzione d'Ottobre. Il primo colpo di piccone era stato assestato. E anche se il sistema sarebbe durato ancora 35 anni, qualcuno già cominciava a dubitare del paradiso sovietico. E prestigiosi intellettuali della sinistra non comunista (il libro presenta gli interventi di Leo Valiani, Riccardo Bauer, Franco Venturi e Aldo Garosci) ammonivano a non barattare democrazia, libertà e spirito critico con il messianismo ideologico che edificava i gulag.

